
La potenzialità di lavoro della mezzadria e lo stato di guerra ⁽¹⁾

1.^o — La parte più giovane e forte della popolazione rurale maschile è sotto le armi. I sardi e gli umbri, citati, per l'eroico valore, nei bollettini Cadorna, come, del resto, i soldati di molte delle altre regioni sono in maggioranza rurali (2). Naturale effetto di ciò che è la popolazione italiana. Dei poco meno che 13 milioni di maschi sopra i 10 anni censiti nel giugno 1911, oltre 6 milioni e 100 mila appartengono all'agricoltura. Ma questa media di rurali di circa 50 per cento è superata in parecchie regioni, come in Sardegna e in particolare in Umbria, nella quale ultima essi vanno anche più in là del 62 per cento. Sopra 100 italiani arruolati nel 1912 (l'ultimo anno di cui si conoscono le cifre) quasi il 45 per cento provengono dalle campagne (3).

Grande e, per giunta, improvvisa e brusca è stata la

(1) Quest'articolo è stato pubblicato, in pieno periodo di guerra, nel periodico *L'Italia Agricola*, 15 gennaio 1916. L'esperienza di ogni giorno metteva dinanzi agli occhi dell'autore, che è di un paese di pura mezzadria, le Marche, le virtù organiche e psicologiche di tale millenario contratto.

(2) Così pure per le Marche. È risaputo il valore dimostrato sul Carso dalla brigata Macerata. Dei suoi soldati così diceva, indicandoli, il maggiore generale Prata (io l'ho appreso da un ufficiale presente): « Non una medaglia ma un monumento meriterebbe ciascuno di questi ragazzi ». Tanto io mi permetto di riferire anche per dimostrare che i combattenti sono stati ben degni di coloro che sono rimasti a lavorare sui campi e dei quali parliamo in questo articolo.

(3) Sulle cifre della popolazione rurale nostra e sulla sua molteplice composizione si veggia il mio volume (edito dalla Federazione Consorzi agrari, 1925): *La popolazione rurale in Italia e i suoi caratteri demografici, psicologici e sociali*. E così pure si veggano, in detto volume, i due articoli sul rinvio ai campi dei soldati.